

## Il Friuli riesuma le province che erano state abolite



La controriforma parte dal Friuli-Venezia Giulia, la Regione guidata dal leghista Massimiliano Fedriga. È la prima regione in cui saranno resuscitate le province, che furono soppresse dalla legge Delrio. Ovviamente una regione non può derogare rispetto a una legge dello Stato ma poiché essa demanda alle regioni le modalità di funzionamento degli

organismi sostitutivi delle province, in Friuli ritengono di potere procedere senza intoppi e rimettere in sesto quegli enti intermedi, facendoli eleggere alla prossima tornata amministrativa. Quindi una restaurazione in piena regola: le province uscite dalla porta parlamentare rientrano dalla finestra regionale.

*Valentini a pag. 8*

*Una legge della Regione Friuli ripristina i vecchi enti che saranno eletti dai cittadini*

# Pronti a votare per le Province

## La spesa per il re-insediamento sarà di 23 milioni

DI CARLO VALENTINI

La controriforma parte dal Friuli-Venezia Giulia, la Regione che il leghista Massimiliano Fedriga ha strappato al Pd dopo 5 anni di governo del centrosinistra guidato da Debora Serracchiani. È la prima Regione in cui saranno resuscitate le Province, che furono soppresse dalla legge Delrio. Ovviamente una regione non può derogare rispetto a una legge dello Stato ma poiché essa demanda alle Regioni le modalità di funzionamento degli organismi sostitutivi delle Province, in Friuli ritengono di poter procedere senza intoppi e rimettere in

sesto quegli enti intermedi, facendoli eleggere alla prossima tornata amministrativa. Quindi una restaurazione in piena regola: le Province uscite dalla porta parlamentare rientrano dalla finestra regionale.

**Spiega l'assessore regionale alle Autonomie Locali, Pierpaolo Roberti:** «L'ente sarà elettivo perché gestirà risorse pubbliche ed è giusto che sia la gente a scegliere i propri rappresentanti che quei soldi dovranno spendere. Le sedi potrebbero essere quelle storiche poiché quei palazzi sono in carico alla Regione. L'obiettivo è approvare la legge in consiglio entro il 2019».

**Col governo amico non ci dovrebbero essere intop-**

pi. Anche se la scorsa estate la corte costituzionale ha bocciato la legge della Sicilia che prevedeva l'elezione diretta e contro la quale aveva fatto ricorso il governo Gentiloni. Ora è mutato il colore del governo e inoltre la legge in preparazione in Friuli è diversa da quella della Sicilia. Per Fedriga & Co. ci sono le condizioni per raggiungere il traguardo. Del resto Matteo Salvini, pur con prudenza per non creare nuove tensioni con gli alleati grillini, è favorevole al ritorno delle Province elettive: «Hanno ancora un senso», ha detto, «bisogna rivedere il ruolo degli enti intermedi tra Comuni e Regioni perché l'impianto istituzionale ora è monco

con gli organismi che hanno preso il posto delle Province che non sono né carne né pesce. Non dovrei dirlo, se dovessi guardare i sondaggi, ma ci sono piccoli comuni che, tolto il sostegno delle Province, restano abbandonati in una valle. Ci ragioneremo, è uno di quei ragionamenti che bisognerà avere il coraggio di fare».

**Concorda Roberto Calderoli,** leghista storico e vicepresidente del Senato: «Eredi-

tiamo il disastro creato dalla legge Delrio, una legge che nasceva in attesa della riforma costituzionale Renzi-Boschi. Il popolo italiano ha detto No a quella riforma confermando quindi anche la volontà di mantenere le Province. Perciò la legge Delrio va superata, reintroducendo l'elezione diretta».

**Prima della formazione del governo, Salvini e Gian Marco Centinaio** (poi diventato ministro del Turismo) avevano presentato un disegno di legge che prevedeva l'elezione diretta delle Province. Nel contratto di governo tra Lega e 5stelle il tema non è trattato e quindi quella proposta è finita su un binario morto. Invece Forza Italia ha presentato ora un disegno di legge che prevede l'elezione diretta di presidenti e consigli provinciali. «Le Province vivono una grave crisi», afferma la deputata **Mirella Cristina**, prima firmataria del disegno di legge. «Averle trasformate in enti di secondo livello, elette non dai cittadini ma dai sindaci e dai consiglieri comunali, non è un'espressione di democrazia. I cittadini hanno

il diritto di eleggere il loro sindaco, debbono avere anche quello di eleggere il presidente della loro provincia».

Le rinate Province dovrebbero occuparsi di urbanistica, edilizia scolastica, strade, motorizzazione civile, permessi di vario tipo (per esempio la raccolta di funghi), coordinare i Comuni, e così via.

**Dice Ferruccio Saro, ex parlamentare Dc** e poi di Forza Italia, ora segretario della lista civica Progetto Fvg che sostiene la maggioranza di centrodestra in Regione: «Entro l'estate la riforma sarà pronta e potrà incominciare il suo iter. In questo momento non abbiamo bisogno di polemiche su numeri o dimensioni. Le Unioni territoriali intercomunali (che hanno preso il posto delle Province, ndr) hanno frantumato il territorio, mentre tra le varie realtà deve esserci dialogo per il rilancio. Abbiamo bisogno di una Regione leggera che si occupi dei grandi temi, quindi tante funzioni dovranno

essere decentrate, con conseguente trasferimento di personale. I costi?

Se ci si muove con buon senso non avremo aggravati aggiuntivi per i cittadini».

**Le nuove Province friulane saranno davvero a costo zero?** «Macché, costano già oltre 23 milioni di euro», ribatte un esponente dell'opposizione, **Massimo Moretuzzo**. Non sappiamo ancora quante saranno, come saranno organizzate, quali compiti saranno chiamate a svolgere, ma la giunta ha già accantonato 23 milioni di euro, soldi sottratti ai Comuni, che pagheranno ancora una volta lo scotto di scelte calate dall'alto».

Secondo Fedriga a costare è stata in realtà l'attivazione delle Unioni territoriali: «La loro introduzione ha portato a un aumento di 11 milioni di euro per spese sul personale, un incremento del 24% del personale regionale, che conta circa 1.000 dipendenti in più, e uno svilimento delle professionalità di coloro che erano impiegati nelle Province», dice.

**Il revival delle Province**

**sembra avrà** in Friuli l'avvallo dei 5stelle, favorevoli al dietrofront sulla legge Delrio ma contrari all'elettività: «Con l'elezione diretta daremmo l'impressione di voler creare un poltronificio», dice il consigliere pentastellato, **Mauro Capozzella**, «invece dobbiamo pensare alla gente».

**Del tutto contrario è il Pd**, che cercherà di bloccare la legge regionale, ma con scarse possibilità poiché non ha i numeri per impensierire la maggioranza. Dice **Roberto Pascolat**, dirigente del Pd friulano: «Ricostituire le Province, sprecando risorse e andando a rubare personale ai Comuni, è un atto politicamente assurdo e nocivo dal punto di vista amministrativo. Si ipotizzano 23 milioni sulla restaurazione di fortini vuoti e di poltrone, mentre ci sono Comuni in difficoltà da decenni, in carenza cronica di personale. Regione e Comuni, auspicabilmente associati, sono i due livelli che bastano alla nostra comunità per gestire funzioni e risorse pubbliche. Così accade nei Paesi europei che hanno saputo riformarsi e non restaurare il passato».

**Twitter: @cavalent**

© Riproduzione riservata

*Il Friuli-Venezia Giulia, passata dal centrosinistra al centrodestra, è la prima Regione in cui saranno resuscitate le Province, che furono soppresse dalla legge Delrio. Ovviamente una Regione non può derogare rispetto a una legge dello Stato ma poiché questa legge demanda alle Regioni le modalità di funzionamento degli organismi sostitutivi delle Province, in Friuli ritengono di poter farli eleggere alla prossima tornata amministrativa. Quindi una restaurazione in piena regola: le Province uscite dalla porta parlamentare rientrano dalla finestra regionale.*

